

Vogue, 29.05.2022

ARTE & LIFESTYLE

“Io e te finiamo sempre da qualche parte nei momenti drammatici”: il regista di *Elvis* Director Baz Luhrmann conversa con l’amica e collaboratrice Miuccia Prada

Dalla collaborazione creativa trentennale di Baz Luhrmann e Miuccia Prada è anche nata una grande amicizia. In questa esclusiva conversazione, i due ricordano le rispettive carriere e riflettono su questo momento unico della storia, domandandosi se la politica abbia un posto nella moda.

[didascalie]

Styling Catherine Martin. Fotografia Hugh Stewart.

Styling Catherine Martin, Fotografia Hugh Stewart

La costumista Catherine Martin ha lavorato con Prada ai costumi per *Elvis*. Styling Catherine Martin, Fotografia Hugh Stewart

Prada ha anche collaborato all’adattamento cinematografico di Baz Luhrmann di *Il grande Gatsby*. Styling Catherine Martin, Fotografia Hugh Stewart

I due amici e collaboratori hanno ricordato il loro lavoro insieme per l’edizione australiana di *Vogue*. Styling Catherine Martin, Fotografia Hugh Stewart

“Io e te finiamo sempre da qualche parte nei momenti drammatici” dice Luhrmann alla Sig.ra Prada. Styling Catherine Martin, Fotografia Hugh Stewart

BAZ LUHRMANN: “Quando ti ho conosciuta, 30 anni fa, una collega di CM [la costumista Catherine Martin, moglie di Luhrmann], Kym Barrett, ci ha presentati e sono andato a una tua sfilata a New York e dopo era il weekend di uscita di *Romeo + Juliet* e tu, tua sorella [tuo marito] Patrizio avete visto il film. I primi al mondo a vederlo! E io sto lì seduto nervosamente e dopo tu e Patrizio avete detto che sarebbe salito al primo posto al box office, e io ho detto, ‘Siete pazzi!’ E credo che Patrizio abbia scommesso con me una bottiglia gigante di champagne e io ho detto, ‘Assolutamente impossibile.’”

MIUCCIA PRADA: “Ma ti ha pagato lo champagne? Perché di solito devi chiedergli di pagare quando perde una scommessa.”

BL: “Posso essere onesto con te? Credo che mi debba ancora una bottiglia gigante di champagne.”

MP: “Esatto!” [ride.]

BL: “Sai, salì effettivamente al primo posto, e fu l’inizio di un fantastico viaggio tra noi perché non parlammo soltanto del film, parlammo di vita e di arte. È a questo che stavo pensando per questa

conversazione con te. Quando pensi al nostro viaggio, siamo sempre stati simili nella vita e nella creatività; questa fame per quello che succede nel mondo, quello che c'è là fuori e come possiamo farne parte.”

MP: “Esatto.”

BL: “Da allora, pensiamo a tutti i costumi a cui abbiamo collaborato, che sia per *Gatsby* o anche i bagagli in *Australia*, o la collaborazione per *Elvis*. Penso a tutte le conversazioni che abbiamo avuto riguardo a ciò che succede nel mondo.”

MP: “È una bellissima amicizia... Possiamo non vederci per un anno e poi è come se ci fossimo lasciati cinque minuti fa, e penso che sia incredibile. È veramente speciale, probabilmente perché abbiamo gli stessi interessi. Siamo curiosi. Vogliamo capire come va il mondo. Amiamo il mistero. È un gruppo di pensieri molto complesso.”

BL: “Ho in testa immagini di me e te che abbiamo sparse conversazioni pazzesche, su un rooftop a Shanghai, che ci perdiamo a Mosca, che andiamo nel posto sbagliato e finiamo in un, diciamo, locale notturno vagamente piacevole...”

MP: [Ride.] “Sì!”

BL: “Ma la conversazione passa dall'alto al basso, dal politico a... una sorta di trash.”

MP: “È veramente perfetto; mi sarebbe piaciuto averlo detto io. È proprio quello, dal molto alto al molto basso. Perché se non capisci il molto basso, non capisci niente della vita. In realtà, è più importante capire il basso che l'alto.”

BL: “Sai, Miuccia, credo che l'unica cosa che non ti interessa è la via di mezzo. La via di mezzo non ci interessa proprio! La accettiamo, ma sai... Ricordo che abbiamo avuto una fantastica conversazione, quando stavamo facendo una chiacchierata, anni fa, per le gallerie della Tate. Ed era un momento in cui c'era grande scompiglio nel mondo e noi dicevamo che c'è un tempo in cui è giusto essere trash, quando l'arte deve essere trash, quando devi fare a pezzi tutto. E poi ci sono momenti in cui il trash è semplicemente trash. Veramente sei tu che me l'hai detto. Ed è davvero interessante come cerchiamo sempre il modo di farci coinvolgere nel mondo in questo momento, in questa epoca. Non è cercare di essere rilevanti, è semplicemente cercare di essere presenti nel mondo.”

MP: “Abbastanza stranamente, non mi sembra che oggi il trash sia importante. Non so perché, magari possiamo capirlo insieme? Perché è proprio vero, non puoi capire il mondo se non capisci il trash. Ma da due o tre anni, sento che il trash non mi dà niente. Probabilmente perché è più una fantasia: una fantasia super-alta, super-bassa e adesso sto cercando di capirla esattamente e di essere più realista. Più pratica. Più utile. Non so perché, ma penso che sia un momento in cui puoi essere alquanto serio nel tuo lavoro. Mi sembra che non sia il momento per le fantasie però – certo, avremo sempre la fantasia – ma perché è molto difficile capire che cosa sta succedendo... il metaverso, gli NFT, tutto quel tipo di mondo che viene gestito in parallelo. È positivo? È sbagliato? Anche la cancel culture, tutti i grandi, grandissimi problemi intorno a noi. Devi cambiare modo di pensare o adattarti.

È sbagliato? È bene parlare di politica? Perché, per esempio, mi sono sempre rifiutata di parlare di politica nel mio lavoro perché ho sempre pensato che forse la moda era troppo superficiale e io non volevo fare l'opinionista. Ho sempre odiato sputare sentenze su argomenti seri perché richiedono molta più comprensione e anche se ne ho un po', ho sempre pensato di non dover usare il mio lavoro perché mi sentirei a disagio, perché siamo comunque un'azienda che produce roba di lusso per ricchi. Tu, come regista, hai molta più libertà perché puoi parlare di qualsiasi cosa. Io? Mi sento a disagio se inizio a parlare dei problemi in cui credo veramente facendo questo lavoro.”

BL: “Sai, Miuccia, guardi l'elenco delle cose di cui parli ma per giunta, anche nella nostra vita, nessuno di noi due ha vissuto le Grandi Guerre. Viviamo in un'era moderna, l'era americana', e stiamo attraversando un periodo in cui abbiamo il Covid, che ha ricordato a tutti che c'è qualcosa di più grande di tutti noi, e adesso abbiamo un conflitto in Europa. Quello che stai dicendo, e che sento anch'io, è che a tutti i livelli, saltano tutti i punti di riferimento. Che non è tempo per la fantasia e per il trash, è tempo per proporre qualcosa che sia utile, pratico. Del genere, a chi tieni? A che cosa tieni? Perché domani potrebbe essere tutto sparito. Sento veramente che è nell'aria. Ed è interessante, siamo in disaccordo solo su una cosa, io e te. E ne abbiamo già discusso. Ossia non sono d'accordo con la tua idea che la tua moda non sia arte.”

MP: [ride.]

BL: “Litighiamo su questo argomento e io semplicemente non lo credo. Magari tu non lo vedi, ma io ti vedo esprimere il mondo... sei sottoposta a pressioni diverse da me. Devi tirare fuori un'espressione quattro o cinque volte e più all'anno. Tantissime! Non so come fai, io non potrei. Ma quando proponevi il tuo 'look con le banane', ricordo che ne abbiamo parlato. Ricordi quei vestiti pazzeschi con le banane? Era un periodo in cui la gente aveva veramente bisogno di – in mancanza di una parola migliore – humour e stupidità e gioia e ironia. Avevamo bisogno di quello! Ma capisco che quando fai il tuo lavoro, anche adesso, non significa che non sia sensuale o non sia intelligente, ma cerchi sempre consciamente o inconsciamente di rispecchiare il mondo intorno a te.”

MP: “Sì, sicuramente. Ed è una cosa a cui tengo tantissimo, ma non voglio dichiararlo. Uno dei miei figli mi ha detto che si deve prendere posizione, si deve parlare, altrimenti non si possono sostenere le proprie idee, e in realtà è il problema della famosa intelligenza, o l'intelligenza di sinistra, dal momento che non vogliono scendere nell'arena della superficialità e così via, tacciono.”

BL: “Soltanto chi parla più forte viene ascoltato.”

MP: “Esatto, chi parla più forte.”

BL: “In campo cinematografico, il motivo per cui volevo fare il film di Elvis è perché non parla di Elvis Presley, parla dell'America degli anni '50, '60 e '70, e ancor più importante, parla di un uomo che si chiamava Colonnello Tom Parker [il manager di Elvis, interpretato da Tom Hanks] che non è mai stato colonnello, mai stato Tom, e mai Parker. Era un imbonitore da baraccone e un ciarlatano che vendeva Elvis. Ora che sono insieme, Elvis assorbe le influenze di ogni genere con cui è cresciuto: il country e il western, il rhythm and blues, e quella più importante, il gospel. La musica gospel è vita.”

MP: “L’ho letto, e ho pensato che fosse molto ma molto interessante.”

BL: “Così Elvis cresce in una delle case destinate ai bianchi in una comunità nera. Il colonnello Tom Parker è un imbroglione e non gliene frega niente della musica, ma vede l’effetto di Elvis sul pubblico e pensa: ‘Questo è il più fantastico numero da baraccone che abbia mai visto.’ Ora insieme, il venditore e l’artista vanno alla grande, ma diventano così famosi che a un certo punto, il venditore, quello che dice ‘metti il tuo nome su ogni singola cosa ma non creare niente di nuovo’ inizia a diventare dominante. E per me, è la metafora di ciò che accade nell’era americana’. L’America ci ha regalato moltissimi momenti di straordinaria sintesi creativa, moltissime idee fantastiche, nuovissime, ricche e straordinarie. Ma come nel film, Elvis viene inglobato dal venditore. Quello che cerco di dire è che non direi che il film sia politico, di per sé...”

MP: “Certo che lo è.”

BL: “È uno specchio del presente, e penso che tu faccia lo stesso con il tuo lavoro. Ne sei consapevole, ma lo seppellisci. Non lo stampi su una t-shirt come slogan.”

MP: “È questo il punto. Ci sono moltissime domande che mi pongo.”

BL: “Non voglio giudicare gli altri, ma direi che sia tu che io siamo a un punto del nostro viaggio in cui vedo molte persone intorno a me che hanno smesso di porsi domande. Se smetti di porti domande, allora in un certo senso smetti di vivere, secondo me. Non stai più cercando.”

MP: “Inoltre, ho un problema, perché adesso il mondo è veramente là fuori, enorme, diverse razze, diverse comunità, diverse religioni, diverse culture. Sono in questa ricerca frenetica di sapere e trovare modi per orientarmi tra quello che sta accadendo tutto intorno perché è grandissimo. E così, per esempio, ho chiesto al team della Fondazione [la fondazione milanese di Prada dedicata all’arte] di avere un dibattito intellettuale al telefono ogni settimana e leggo qua e là e cerco disperatamente di capire e di imparare, che è quasi impossibile. Allora che cosa fai? Continui a provare [di sintetizzare] questo genere di ricerca? O ti concentri su quello che sai? Una volta l’artista Ryan Trecartin ha detto che una vera invenzione sarebbe avere una pillola che potesse farti imparare velocemente tutto quello che succede in tempo reale.”

BL: “Beh, sai come io e te amiamo veramente la storia...”

MP: “Moltissimo.”

BL: “Quello che vedo sono questi momenti incredibili in cui le placche tettoniche della storia iniziano a scontrarsi, e capita molto raramente che il mondo vada in una caduta libera dove nessuno sa niente. Nessuno poteva viaggiare veramente, non potevamo uscire nel mondo ed entrare in contatto, e di solito c’è un periodo di riassetto. Ma credo per te e per me, che usciremo dall’altra parte del tunnel, e sarà il nostro lavoro decodificare poi il tutto.”

MP: “Sono completamente d’accordo. Penso che viviamo in uno dei periodi più rilevanti con una grandissima rivoluzione: social media, internet, invenzioni importantissime. Più della ruota! E chissà che cosa succederà adesso? A volte sembra positivo, a volte terribile... abbiamo una guerra in Europa.

Siamo nel mezzo di qualcosa che non conosciamo. In quel senso, naturalmente, ci sentiamo incerti e dubbiosi, cerchiamo di guardare, cerchiamo di capire. E dopo il Covid, per me, le persone si dividono in quelle che hanno capito qualcosa e quelle che non hanno capito niente. Ma è chiarissimo, a volte, quando parlo con le persone, intellettuali e artisti, ce ne sono alcuni che sono nel presente e alcuni che sono persi nel passato. C'è una grande divisione.”

BL: “Sai, Miuccia, non abbiamo parlato per un pezzo perché io sono stato in Australia durante il Covid, ma non riesco a credere quanto sia identica la nostra visione: alcune persone hanno cavalcato il cambiamento, sono sbocciati e si sono energizzati, e alcune si sono ritirate, quasi striminzite, e penso che sia un segno della natura umana. Lascia che ti dica una cosa, apprezzo il fatto che sei pronta ad avere questa conversazione aperta con me e a dire, ‘Non so, ho delle domande, ci sono cose che non capisco’... ci sono altri che fanno: ‘So esattamente che cosa succede’, e sai che non è vero. Non riesci a trovarci un senso, non devi neanche. Ma voglio che ci spinga avanti. Sono energizzato. Per quanto caotico e terrificante sia in un determinato minuto, per citare quella famosa citazione: ‘Era il tempo migliore e il tempo peggiore.’ Ma mi sento più energico riguardo a questo film e al viaggio che ho compiuto di quanto non sia stato per moltissimo tempo.”

MP: “È verissimo, ho scoperto di essere molto energica perché devo contare su di me e cercare di capire che cosa è giusto e che cosa è sbagliato. Che cosa è giusto fare. Qualsiasi posizione, parlare di genere, razza, religione e qualsiasi altro tema politico e sociale, è complesso. Per cui devi orientarti – cavalcare il cambiamento, come hai detto – e cercare di cogliere il significato di cosa è giusto e sbagliato per questi tempi.”

BL: “Miuccia, mi hai detto una cosa forse 25 anni fa quando ti ho conosciuta: ‘Non mi importa fare errori a condizione che siano miei.’ Il che vuol dire, alla fine, che devi ascoltare tutti, ma devi ascoltare te stessa. E adesso ancora di più. Tipo, in questo momento sono qui in questa casa gigantesca da solo perché mi sono preso il Covid. E faccio affidamento su me stesso più che mai ed è una bella sensazione. Sto lavorando al film e devo prendere pezzi di carta e ritagliare della roba e fare un collage o usare il telefono, ma va bene perché ho capito che sto bene da solo. Non voglio dire che non ho bisogno di tutti. Ne ho bisogno, ma a volte quando sei molto aperto alla collaborazione e dai tanto, ti perdi. Penso di aver trovato di più me stesso in quest’ultimo periodo. E a proposito, è solo la mia opinione, ma vedendoti qui sullo schermo, sei in gran forma! Sembri energica e veramente giovane, per cui penso che magari ti fa bene avere a che fare con te stessa. Hai quell’energia in te.”

MP: [Ride.] “Lo spero. No, no, in realtà ho molta energia. Allo stesso tempo, ho l’età che ho, quindi devo pensare a qualcuno che mi sostituisca. Tu sei molto più giovane, quindi il problema è diverso, ma io ho quest’altro problema. Devo smettere? Devo continuare?”

BL: “Non sono tanto più giovane di te. Ci penso anch’io. Devo smettere di fare questi spettacoli una volta ogni cinque anni?”

MP: “No, no, sei troppo giovane.”

BL: “No, ma Miuccia, i film che faccio, li penso come dei vestiti couture. Molto rarefatti. Dopo questo film, mi voglio impegnare per aiutare altri più giovani a fare più cose. Non sto dicendo che non farò

altri film. Perché cerco di fermarmi – probabilmente tu proverai a fermarti ma non ci riuscirai. Dirai: ‘Ecco qui. Non ci riesco’, e sarai di nuovo risucchiata dentro. Ma io voglio veramente aiutare gli altri, la nuova generazione, perché sento di avere qualcosa da offrire, non in termini di dirgli che cosa fare, ma di aiutarli a riuscire a fare cose nuove. Perché altri l’hanno fatto per me quando ero giovane. Per cui penso che sia qualcosa di cui mi occuperò seriamente quando sarà finito questo lavoro.”

MP: “Puoi fare le due cose. Devi fare le due cose.”

BL: “Anche tu! Anche tu! Non abbiamo parlato di tutte le collaborazioni per i film. La cosa buffa è che le collaborazioni sono solo la panna sulla torta. È una cosa naturale. Osserviamo sempre il tuo viaggio, tu osservi sempre il nostro.”

MP: “A volte facciamo di più a volte di meno, a volte niente. Catherine è una bravissima costumista, ma io mi sono sempre sentita partecipe. Anche se non c’entro niente, mi sento comunque partecipe!”
[Ride.]

BL: “Orson Welles una volta ha detto: ‘Io so com’è essere giovani ma voi non sapete com’è essere vecchi.’ Ed è per questo che mi è piaciuto tantissimo avere i genitori di CM a tavola con i nostri figli. Perché penso chiunque tu sia o qualunque sia la tua estrazione, non puoi comprare l’esperienza di vita. Non importa quanto sei intelligente. Non puoi comprare l’esperienza di aver vissuto per moltissimo tempo. Penso che la dialettica tra coloro che hanno vissuto e coloro che continueranno e inventeranno il nuovo, quella dialettica deve essere viva ed è una nostra responsabilità.”

MP: “Sono totalmente d’accordo con te. E mi sono appena ricordata di un altro momento che per me è stato importantissimo. Quando abbiamo inaugurato il negozio a Manhattan a Broadway nel dicembre 2011, qualche mese dopo l’11 settembre. E che a un certo punto andammo a ballare.”

BL: “Ti dirò qual è il bello di quella storia. Io e te finiamo sempre da qualche parte nei momenti drammatici. E c’era stato l’11 settembre e tu stavi inaugurando il negozio e c’era la sensazione che New York non sarebbe mai più stata la stessa. E tu ti sei rifiutata di tirarti indietro. Due mesi dopo, te lo immagini? Ed era abbastanza vicino alla Downtown.”

MP: “E ricordo che dissero, ‘È giusto, è sbagliato?’ Era un rischio e in realtà è un rischio che ho corso istintivamente. Ma poi sono venute moltissime persone, il sindaco, i newyorchesi lo hanno apprezzato.”

BL: “Ricordo che due mesi dopo dicesti, ‘Intendo correre il rischio perché dobbiamo far vedere che la vita può continuare.’ E chiusero la strada per il concerto di Mick Jagger. Dopo, io e te e un paio di altre persone andammo a ballare in un piccolo locale di fronte, al Submercer.”

MP: “Ricordo che scendemmo!”

BL: “Sotto l’hotel Mercer, sotto i portabottiglie... ed è stata una cosa fantastica, perché dopo la tragedia, si cominciava a ricordare alla gente che la vita deve andare avanti qualunque cosa accada. Devi, sai? Ed era un rischio.”

MP: “La vita va avanti, anche se non vuoi. La vita continua.”

BL: “È difficile prevedere, è la cosa giusta? La cosa sbagliata? Ma anche nei tempi più bui, anche durante la guerra, a un certo punto, la gente vuole stare insieme, ballare, vivere e amare. Abbiamo fatto viaggi fantastici, vissuto avventure fantastiche, esperienze fantastiche. E so che siamo solo all’inizio. Sono pronto per qualunque cosa accada. Qualunque cosa accada, domani accade. Ma io sono molto presente, più di quanto sia stato per moltissimo tempo.”

MP: “Sono molto contenta per te.”

BL: “Adesso devo andare a finire il film. Non l’ho ancora finito!”

MP: [Ride.]

BL: “È la verità. Non è una bugia.”

Questo articolo è stato pubblicato in origine da Vogue Australia

VOGUE

UK

ARTS & LIFESTYLE

“You And I Always End Up Somewhere In Dramatic Moments”: *Elvis* Director Baz Luhrmann In Conversation With His Friend And Collaborator Miuccia Prada

Baz Luhrmann and Miuccia Prada’s 30-year creative collaboration has also forged a great friendship. In this exclusive conversation, the pair reminisce on their careers and reflect on this unique time in history, questioning whether politics has a place in fashion. *Styled by Catherine Martin. Photographed by Hugh Stewart.*

BY VOGUE

29 May 2022



Styled by Catherine Martin, Photographed by Hugh Stewart

BAZ LUHRMANN: “When I met you, 30 years ago, a colleague of CM’s [costume designer Catherine Martin, Luhrmann’s wife], Kym Barrett, introduced us and I went to a show of yours in New York City and afterwards it was the opening weekend of *Romeo + Juliet* and you and your sister and [husband] Patrizio saw the movie. The first people in the world to see the movie! And I’m sitting there nervously and afterwards you and Patrizio said it was going to be number one, and I said, ‘You’re crazy!’ And I think Patrizio bet me a jeroboam of champagne and I said, ‘Absolutely not possible.’”

MIUCCIA PRADA: “But did he pay you the champagne? Because usually you have to ask him to pay when he loses a bet.”

BL: “Can I be honest with you? I think he still owes me a jeroboam of champagne.”

MP: “Exactly!” [Laughs.]



Costume designer Catherine Martin worked with Prada on the costumes for *Elvis*.

Styled by Catherine Martin, Photographed by Hugh Stewart

BL: “You know, it went number one, and it was the beginning of a great journey between us because we didn’t just talk about the movie, we talked about life and art. This is what I was thinking about for this conversation with you. When you think about our journey, we’ve always been similar in our life and creativity; this hunger for what’s in the world, what’s out there and how we can be part of it.”

MP: “Exactly.”

BL: “Since then, let’s think about all the costumes we’ve collaborated on, whether that’s for *Gatsby* or even the luggage in *Australia*, or the collaboration on *Elvis*. I think about all those conversations we’ve had about what’s going on in the world.”

MP: “It’s a great friendship... We are able to not see each other for one year and then it’s like we just left each other five minutes ago, which I think is

incredible. It's really special because we probably have the same interests. We are curious. We want to understand how the world is going. We love mystery. It's a very complex group of thoughts."

BL: "I've got pictures in my head of you and I having crazy, scattered conversations on a rooftop in Shanghai, getting lost in Moscow, going to the wrong place, and ending up at, let's say, a slightly salubrious nightclub..."

MP: [Laughs.] "Yes!"

BL: "But always the conversation goes from high to low, from political to... kind of trash."

MP: "That is really perfect; I would have loved to have said that. It's really that, from very high to very low. Because if you don't understand the very low, you understand nothing in life. Actually, it's more important to understand the low than the high."

BL: "You know, Miuccia, I think the one thing we're not that interested in is the middle. We're just not that interested in the middle! We accept it, but you know... I remember we had a great conversation, when we were doing this chat, years ago, for the Tate galleries. And it was a time when there was great upset in the world and we said there's a time when it's right to be trashy, when art should be trashy, when you should rip everything up. And then there are times when trash is just trash. You actually said that to me. And it's really interesting how we're always seeking out how to engage in the world at this moment, at this time. It's not trying to be relevant, it's just trying to be present in the world."



Prada also collaborated on Baz Lurhmann's movie adaptation of *The Great Gatsby*.

Styled by Catherine Martin, Photographed by Hugh Stewart

MP: “Strangely enough, I don’t feel like trash is important today. I don’t know why, maybe we can understand together? Because it’s really true, you can’t understand the world if you don’t understand trash. But since two, three years, I feel that trash doesn’t bring me anything. Probably because it’s more of a fantasy: a super-high, super-low fantasy and I’m trying to understand it now exactly and be more realistic. More practical. More useful. I don’t know why, but I think it’s a moment where you can be somehow serious in your work. I feel it’s not the moment for fantasies though – of course, we’ll always have fantasy – but because it’s so difficult to understand what’s happening... the metaverse, NFTs, all that kind of world that is run in parallel. Is it good? Is it wrong? Also cancel culture, all the big, big problems that are around. You have to change the way you think or adapt. Is it wrong? Is it good to talk about politics? Because, for instance, I’ve always refused to talk about politics in my work because I always thought maybe fashion was too superficial and I didn’t want to be an opinionist. I always hated to throw out sentences on serious subjects because they require much more understanding and even if I have some, I always thought that I don’t have to use my job

because I would feel uncomfortable, because we're still a company that does luxury stuff for rich people. You, as a director, have much more freedom because you can talk about anything. Me? I feel uncomfortable if I start talking about the problems I really believe in while doing this job."

BL: "You know, Miuccia, you look at the list of the things you're talking about but in addition, even in our lifetimes, neither of us lived through the Great Wars. We live in a modern era, the 'American era', and we're going through a period where we have Covid, which reminded everyone that there's something bigger than all of us, and now we have conflict in Europe. What you're saying, which I feel, too, is that on every level, every reference point is spinning. That this is not a time for fantasy and trash, this is a time for putting something out there that's useful, practical. Like, who do you care about? What do you care about? Because it all might be gone tomorrow. I do feel that's in the air. And it's interesting, we only disagree on one thing, you and I. And we've had this discussion before. Which is that I disagree with your take that your fashion is not art."

MP: [Laughs.]

BL: "We argue about it and I just don't believe it. You may not see it, but I see you expressing the world... you're under different pressures than I am. You have to get out an expression four or five plus times a year. So much! I don't know how you do it, I could not do it. But when you were doing your 'banana look', I remember we talked about that. Remember the crazy banana dresses? That was a time when actually people needed a bit of – for want of a better word – humour and silliness and joy and irony. We needed that! But I see when you are making your work, even right now, it doesn't mean it's not sensual or it's not smart, but you're always either subconsciously or consciously trying to reflect the world around you."

MP: "Yes, for sure I do. And I'm completely into that, but I don't want to declare it. One of my sons told me you should take positions, you should talk, otherwise you can't sustain your ideas, and actually that is the problem of the famous intelligentsia, or the leftist intelligentsia, that because they don't want to go into the arena of superficiality and so on, they shut up."

BL: “Only the loudest get heard.”

MP: “The loudest, exactly.”

BL: “In the movies, the reason I wanted to do the film of Elvis is because it’s not about Elvis Presley, it’s about America in the 1950s, ’60s and ’70s, and more importantly, it’s about a man called Colonel Tom Parker [Elvis’s manager, played by Tom Hanks] who was never a colonel, never a Tom, and never a Parker. He was a carnival barker and snake-oil salesman who was selling Elvis. Now together, Elvis absorbs all sorts of influences he grew up with: country and western, rhythm and blues, and most importantly, gospel. Gospel music is life.”

MP: “I read that, and thought that was very, very interesting.”

BL: “So Elvis grows up in one of the white-designated houses in a Black community. Colonel Tom Parker is a fraud and he doesn’t care about music, but he sees Elvis’s effect on an audience and goes, ‘That is the greatest carnival act I’ve ever seen.’ Now together, the salesman and the artist do great, but they become so big that at a certain point, the salesman, the ‘put your name on every single thing but don’t create anything new’ starts to become dominant. And to me, that’s the metaphor that happens in the ‘American era’. America has brought us so many moments of amazing creative synthesis, so many amazing, brand-new, rich and extraordinary ideas. But as in the movie, Elvis becomes subsumed by the salesman. What I’m trying to say is, I wouldn’t say the film is political, per se... ”

MP: “Of course it is.”

BL: “It’s a reflection of now, and I think you do the same with your own work. You’re conscious of it, but you bury it. You’re not printing it on a T-shirt as a slogan.”

MP: “That’s the point. There are so many questions I ask myself.”

BL: “I don’t want to judge others, but I’d say both you and I are at a point in our journey where I see a lot of people around me have stopped asking

questions. If you stop asking yourself questions, then you sort of stop living in my view. You're not still searching."

MP: "Also, I have a problem, because now the world is really out there, huge, different races, different communities, different religions, different cultures. I am in this frenetic search of knowing and finding ways of navigating what is happening all around because it's so big. And so, for instance, I asked the team at the Fondazione [Prada's Milan art foundation] to have the intellectual debate on the phone every week and I read here and there and am desperately trying to understand and to learn, which is kind of impossible. Then what do you do? Go on trying [to synthesise] this kind of research? Or do you concentrate on what you know? Once artist Ryan Trecartin mentioned that a true invention would be to have a pill that could make you learn at speed all that is happening in real time."

BL: "Well, you know how you and I really love history..."

MP: "Very much."

BL: "What I see are these incredible moments where the tectonic plates of history start smashing, and very rarely does the world go into a freefall where nobody knows anything. Nobody could really travel, we couldn't get out there in the world and plug in, and usually there's a reset period. But I believe for you and me, that we will come out the other end of this, and it will be our job to then decode the whole thing."

MP: "I totally agree. I think we are living in one of the most relevant periods with the biggest revolution: social media, the internet, the biggest inventions. More than the wheel! And who knows what's coming now? Sometimes it looks good, sometimes it looks awful... we have a war in Europe. We are in the middle of something we don't know. In that sense, of course, we feel uncertain and questioning, trying to look, trying to understand. And after Covid, for me, people are divided into the ones who understood something and the ones who didn't. But it's so clear sometimes when I speak with people, intellectuals and artists, there are some who are into the present and some who are lost in the past. There's a big division."

BL: “You know, Miuccia, we haven’t talked for a while because I’ve been in Australia during Covid, but I can’t believe how identical our view is: some people have surfed the change, have actually flowered and become energised, and some have retreated back, like almost shrunk back, and I think that is a mark of human nature. Let me tell you something, I appreciate the fact that you’re prepared to have this open conversation with me and say, ‘I don’t know, I’ve got questions, there are things I don’t understand’... there are others who go, ‘I know exactly what’s going on,’ and you know they don’t. You can’t make sense of it, you’re not meant to. But wanting to drives us forward. I’m energised. As chaotic and terrifying as it is one minute, to quote that famous quote: ‘It was the best of times, it was the worst of times.’ But I feel more energetic about this movie and the journey I’ve been on, than I have in a very long time.”

MP: “It’s very true, I’ve found I am very energetic because I have to rely on myself and try to understand what’s right and what’s wrong. What’s right to do. Any position, talking about gender, race, religion and any other political and social issue, it’s complex. So you just have to navigate – surf, as you said – and try to get the meaning of what is right and what is wrong for these times.”



The friends and collaborators reminisced on their work together for Australian *Vogue*.

Styled by Catherine Martin, Photographed by Hugh Stewart

BL: “Miuccia, you said something to me maybe 25 years ago when I first met you: ‘I don’t mind making mistakes as long as they’re my own.’ Which is to say, in the end, you’ve got to listen to everybody, but you must listen to yourself. And more so now. Like, right now I’m here in this giant house today on my own because I got Covid. And I’m relying on myself more than I ever have and I feel good about it. I’m working on the film and I’m having to get pieces of paper and cut out stuff and make a collage or use the phone, but it’s okay because I’ve realised I’m all right on my own. I don’t mean I don’t need everyone. I do need everyone, but sometimes when you are so much spread in collaboration and so much giving, you lose yourself. I think I

found myself more in this last period. And by the way, this is just my opinion, but seeing you on the screen here, you look great! You look energetic and really young, so I think maybe it's good you're dealing with yourself. You've got that energy about you."

MP: [Laughs.] "I hope so. No, no, actually, I have a lot of energy. At the same time, I am the age that I am, so I have to think also about a substitute for me. You're much younger, so it's a different problem, but I also have this other problem. Should I stop? Should I go on?"

BL: "I'm not that much younger than you. I think about it, too. Should I stop making these once-every-five-year shows?"

MP: "No, no, you're too young."

BL: "No, but Miuccia, the movies I make, I think about them like couture frocks. Very rarified. After this movie, I'm committed to helping other younger people make more things. I'm not saying I won't make other movies. Because I try and stop – you'll probably try and stop and you won't be able to. You'll go, 'This is it. I can't do it,' and then you'll get drawn back in. But I do want to help others, the new generation, because I feel like I have something to offer, not in terms of telling them what to do, but helping facilitate them getting new things done. Because people did that for me when I was young. So that, I think, is something I really will attend to once I get this work finished."

MP: "You can do both. You have to do both."

BL: "You too! You too! We haven't talked about all the collaborations on the movies. The funny thing is the collaborations are just the cream on top. It's a natural thing. We're always watching your journey, you're always watching ours."

MP: "Sometimes we do more, sometimes we do less, sometimes we do nothing. Catherine is the greatest costume designer, but I always feel part of

it. Even if I have nothing to do with it, I feel part of it all the same!”
[Laughs.]



“You and I always end up somewhere in dramatic moments,” Lurhmann tells Mrs Prada.

Styled by Catherine Martin, Photographed by Hugh Stewart

BL: “Orson Welles once said: ‘I know what it’s like to be young, but you don’t know what it’s like to be old.’ And that’s why I’ve loved having CM’s parents around the table with our children. Because I think no matter who you are or what your background is, you can’t buy life experience. It doesn’t matter how smart you are. You can’t buy the experience of having lived for a very long time. I think the dialectic between those who have lived and those who will carry on and invent the new, that dialectic has to be alive and that’s our responsibility.”

MP: “I so totally agree with you. And I just remembered another moment that for me was very important. When we opened the store in Manhattan on Broadway in December 2011, just a few months after 9/11. And that at some point, we went dancing.”

BL: “I tell you what’s beautiful about that story. You and I always end up somewhere in dramatic moments. And 9/11 happened and you were opening

the store and there was a feeling that New York would never be the same again. And you refused to back away. Two months later, can you imagine? And it was quite close to Downtown.”

MP: “And I remember they said, ‘Is it right, is it wrong?’ It was a risk and actually, that was a risk I took by instinct. But then so many people came, the mayor came, the New Yorkers appreciated it.”

BL: “I remember two months later you said, ‘I’m going to take the risk because we have to show that life can go on.’ And they shut down the street for the Mick Jagger concert. Later, you and I and a couple of others, we went dancing at a tiny nightclub across the road at the Submercer.”

MP: “I remember going down!”

BL: “Under the Mercer hotel, under the wine racks... and it was a great thing, because out of tragedy, it was the beginning of reminding people that life must go on no matter what. You have to, you know? And it was a risk.”

MP: “Life goes on, even if you don’t want it to. Life goes on.”

BL: “It’s hard to predict, is it the right thing? The wrong thing? But even in the darkest times, even during war, at a certain point, people want to get together and dance and live and love. We’ve had some great journeys, great adventures, great experiences. And I know we’re just getting going. I’m ready for whatever. Whatever happens, tomorrow happens. But I’m very present, more than I have been in a very long time.”

MP: “I’m very happy for you.”

BL: “Now I’ve got to go and finish the movie. I haven’t finished the movie yet!”

MP: [Laughs.]

BL: “It’s the truth. I’m not lying.”

This article was originally published by [Vogue Australia](#)